



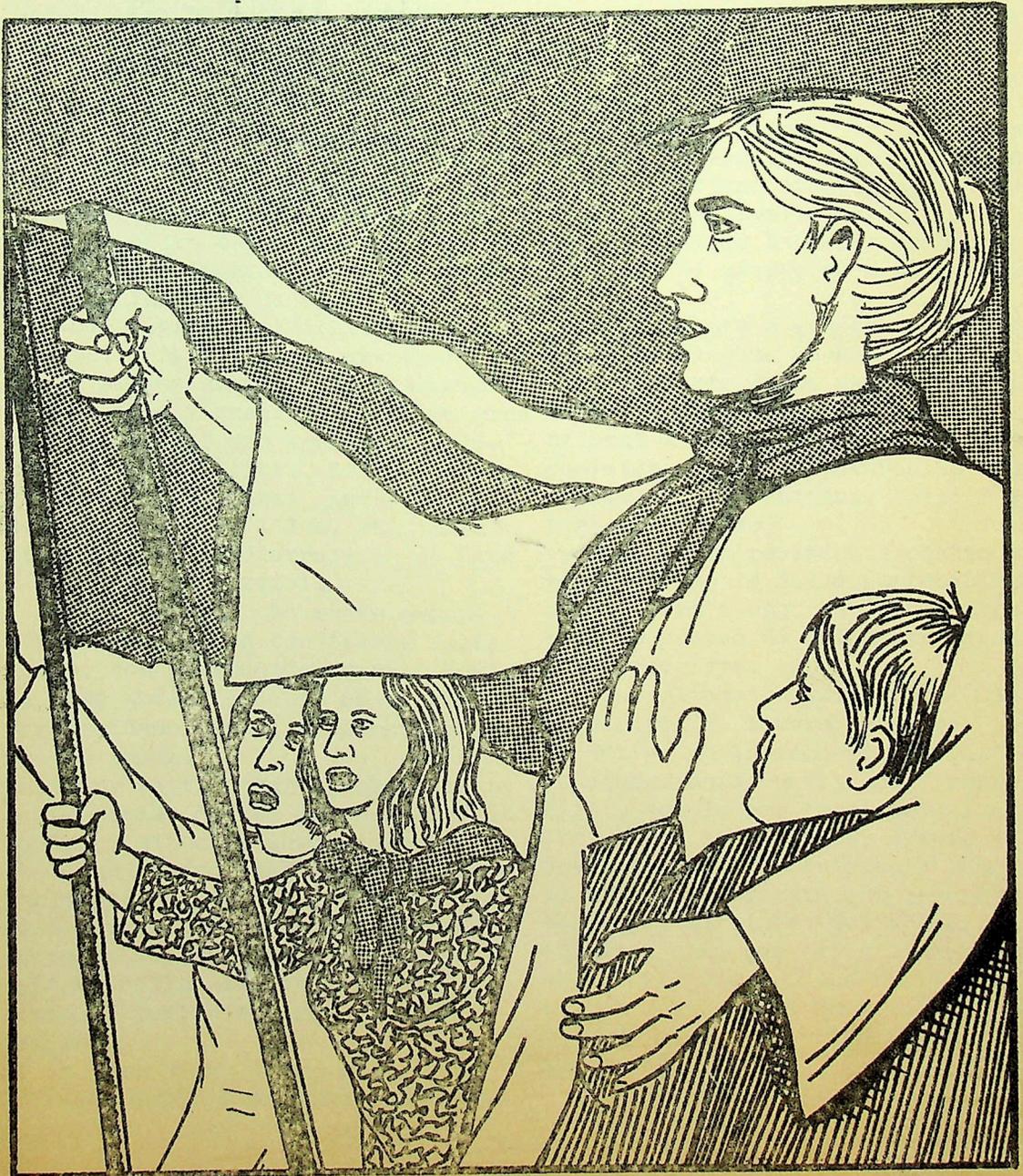
scdb. 17.821

# LA VOCE DELLE DONNE COMUNISTE

organo del direttivo provinciale bolognese  
della Lega delle donne comuniste italiane

mensile - lire 50

n° 1 marzo 73



## LE DONNE DEVONO ESSERE PARTE INTEGRANTE DEL FRONTE UNITO CONTRO IL GOVERNO ANDREOTTI

In questi ultimi mesi le donne hanno espresso in ogni occasione la loro opposizione al governo Andreotti, il governo delle tasse, della miseria, dei licenziamenti, per il popolo, degli aumenti ai superburocrati e degli sgravi fiscali ai petrolieri.

Ne hanno dato esempio le operaie alla testa delle lotte nelle fabbriche come alla GBM e alla Superbox di Milano, le donne dei quartieri nelle lotte per gli asili e per un rinnovamento radicale dell'educazione, come a Milano e a Venezia, nelle manifestazioni antifasciste e antimperialiste.

Oggi si vede chiaramente qual'è il vero volto del nuovo fascismo del governo Andreotti e quali sono i nuovi fascisti di oggi.

Sono i grandi capitalisti, come Agnelli e Pirelli, che preparano piani di licenziamenti e di disoccupazione, sono i grandi padroni di grosse immobiliari che speculano sulle case e sugli affitti. E' il governo che aumenta i prezzi, mette tasse ai lavoratori, come l'IVA, che porta avanti piani di distruzione di interi settori produttivi.

E' il governo che rende sempre più drammatica la condizione della donna, non costruendo servizi sociali come asili, scuole, mense comuni risparmiando così i miliardi rubati con le tasse.

Viene buttato tutto sulle spalle delle donne, dal mantenimento dei figli alla loro educazione che è un lavoro socialmente utile per i padroni, perché serve a produrre i lavoratori di domani, nuova forza da sfruttare che non viene a costare nulla allo stato perché la donna la costruisce con i suoi sacrifici.

Inoltre viene usato l'apparato poliziesco per reprimere coloro che

lottano, denunciare e mettere in galera le avanguardie; si arriva fino a sparare ammazzando giovani, come il compagno Franceschi a Milano e Caporale in fin di vita a Napoli.

Questo regime opprime ancora di più le donne, le tiene in posizione secondaria nella produzione, le licenzia dalle fabbriche e dai posti di lavoro, le usa come esercito di disoccupati di riserva quando serve forza lavoro e la caccia via quando si vuole restringere la produzione.

Inoltre la stampa, la televisione e tutti i mezzi di informazione dei padroni portano avanti una grossa campagna, a livello di opinione, per presentare la donna come una immagine di stupidità e di corruzione.

Ma di fronte a questo nuovo fascismo sta nascendo un nuovo antifascismo che parte dalle nuove leve operaie rivoluzionarie che chiamano attorno a sé ad unirsi in un muro compatto contro il governo le donne, i giovani, gli anziani, tutti i settori del popolo.

Durante la resistenza contro il nazifascismo le donne parteciparono in massa e oggi si devono organizzare sempre di più contro questo nuovo fascismo.

Noi vogliamo un governo che dia il diritto al lavoro, a essere parte attiva nella società che vuol dire uguaglianza, asili per i nostri figli, scuole per tutti dove i nostri figli studino per essere in grado di dare un contributo concreto alla collettività. Un governo che attui il blocco dei prezzi, costruisca case con affitti adeguati al proprio salario, che rompa le alleanze con i paesi imperialisti che affermi una nuova cultura la morale comunista.

Noi non abbiamo fiducia in un

governo con all'interno la democra -  
zi cristiana e tutti i politicanti  
corrotti che per 27 anni ci hanno  
preso in giro con belle parole, ma  
che nei fatti hanno sempre peggiora-  
to le condizioni di vita del nostro  
popolo.

Vogliamo un governo di operai e  
contadini, eletti dalle assemblee  
operaie e popolari, e cioè un gover-  
no di gente che lavora, di gente del  
popolo ! perché solo chi lavora e

quindi conosce i nostri bisogni ,  
può rispettare le nostre esigenze.

OGGI IL NOSTRO COMPITO E' QUELLO  
DI ORGANIZZARCI NEI COMITATI ANTI-  
FASCISTI, CONTRO L'AUMENTO DEI  
PREZZI, PER LE SCUOLE, GLI ASILI,  
PER LOTTARE E ABBATTERE IL GOVERNO  
ANDREOTTI E COSTRUIRE UN GOVERNO  
OPERAI E CONTADINO !

## FESTEGGIAMO L'8 MARZO GIORNATA DI LOTTA AL GOVERNO E DI UNITA' POPOLARE

In tutto il mondo ogni anno le  
donne festeggiano la giornata inter-  
nazionale della donna.

Questa ricorrenza é nel cuore di  
tutte le donne del mondo, la giorna-  
ta simbolo di forza delle donne la-  
voratrici, che esprime tutta la vo-  
lontà di lotta e di fiducia nella  
vittoria.

La Lega delle Donne Comuniste  
chiama tutte le donne del popolo di  
Bologna, a festeggiare questo giorno  
e a far sentire la loro voce, la lo-  
ro volontà di farla finita con que-  
sta società dei padroni, con questo  
governo Andreotti che sfrutta e op-  
prime le donne e le loro famiglie.

Questa giornata di festa mondia-  
le é nata nel 1917 dove la Conferen-  
za Nazionale dei Movimenti Femmini-  
li riunita a Copenhagen, decise di  
fare dell'8 marzo di ogni anno la  
giornata della donna.

La data dell'8 marzo fu scelta  
per rendere omaggio alle vittime di  
un tragico episodio, avvenuto in se-  
guito ad una delle prime agitazioni  
delle donne lavoratrici.

Nel 1901, 129 lavoratrici di una  
fabbrica tessile di Chicago, che ave-  
vano occupato la fabbrica in cui la-  
voavano, nel corso della loro lot-  
ta, perirono atrocemente in un in-  
cendio, perché la polizia aveva chiu-  
so i cancelli dello stabilimento.

Ogni anno in tutto il mondo, le  
donne comuniste ricordano questo  
tragico episodio con grandi manife-  
stazioni, facendo dell'8 marzo una  
grande giornata di lotta a fianco  
di tutte le donne che nel mondo com-  
battono per la causa del socialismo.

L'8 marzo di quest'anno sarà an-  
cora di più una giornata di festa,  
perché l'imperialismo è stato scon-  
fitto ancora una volta dal popolo  
Vietnamita e Laotiano.

Nel Vietnam e nel Laos le donne  
hanno combattuto eroicamente e oggi  
poggiano su una unità temprata nel-  
la lunga lotta armata e proiettata  
nella trasformazione in senso socia-  
lista della società.

In Italia le donne del nostro po-  
polo si devono unire per costruire  
un grande fronte unito assieme agli  
operai, i lavoratori, i giovani, gli  
anziani, per lottare contro questo  
infame governo Andreotti.

Le donne hanno capito che amore  
per i propri figli non é solo fare  
duri sacrifici per poter mandare  
avanti la famiglia, lottare ogni  
giorno con i prezzi che aumentano  
cercando di risparmiare, ma hanno  
compreso che l'amore per i propri  
figli diventa un sentimento giusto  
e profondo quando é amore per tutti  
i figli del popolo.

Anche quest'anno vogliamo che l'8 marzo sia una giornata di lotta e di festa, con questo spirito la Lega delle Donne Comuniste di Bologna vuole che sia questa giornata.

Uniamoci alle compagne della Lega che faranno agitazione e distribui-

ranno mimose davanti alle fabbriche femminili nei quartieri.

Esprimiamo in questo giorno l'amore che le donne sentono per un futuro di giustizia e di uguaglianza.

## COSTRUIAMO NUOVI RAPPORTI NELL'EDUCAZIONE DEI NOSTRI FIGLI

A Bologna come in tutta Italia, esiste il problema degli asili.

Nella nostra città vi sono 11 asili nido comunali, 11 dell'Omni. Questi asili ospitano 1148 bambini su un totale di popolazione da 0 a 3 anni di 23.096 bambini.

Entro il 1973 dovrebbero essere aperti dal comune 24 asili nido, per ulteriori 536 posti, fino a arrivare nel 1975 alla costruzione di 50 asili nido, verrebbe così ad esserci 1 asilo ogni 350 bambini.

Da questo quadro si riesce a capire la volontà del governo Andreotti di emarginare sempre di più la donna, la madre.

Chi si occupa dei bambini, quando le madri sono al lavoro?

Si vuole che la donna rimanga in casa a svolgere una attività domestica ad uso e consumo dei capitalisti.

E non ci interessa nemmeno il discorso portato avanti da alcuni gruppi femministi, di un eventuale salario alle casalinghe, perché noi vogliamo partecipare all'attività produttiva e politica a tutti i livelli.

No all'emarginazione della donna!

Si al nostro ruolo attivo, che ci permetta di essere al fianco dei nostri uomini in una effettiva parità di libertà e di lotta.

Di più la necessità che i nostri figli non solo vengano assistiti, in asili, scuole ecc., ma che vengano educati nell'amore e non certo come

lo sono oggi, negli asili tuttora esistenti, dove la borghesia nel campo dell'educazione si basa sui principi dell'egoismo e dell'individualismo, dove si insegna ai bambini che quello che conta nella vita è pensare solo a se stessi, e difendere le proprie cose mistificando lo spirito di unità e di uguaglianza che invece è naturale nei bambini. Dove viene portata avanti una educazione conservatrice di vecchio stampo basata sull'autoritarismo e la repressione o il programma reazionario della creazione di individui tipo, quindi una scuola sempre più selezionata.

Vogliamo che i nostri figli abbiano una educazione con nuovi contenuti, che si basi sulla collaborazione tra bambini, perché stando insieme capiscano che uniti agli altri bambini e aiutandosi a vicenda riescono a fare molte cose belle. Così quello che impara un bambino diventa subito patrimonio di tutti perché l'ha imparato con l'aiuto di tutti gli altri bambini e quindi una conquista collettiva, dove i grandi insegnano ai più piccoli.

Siamo per l'aiuto reciproco e per l'altruismo, affinché imparino che il possesso di una cosa rende felici quando può venire usata da tutti e così i bambini imparano che l'altruismo è la base della vita e che tutto quello che è stato costruito fino a ora l'ha creato il popolo con il suo immenso altruismo.

Sono sorti in diverse città di

asili comunisti organizzati da gruppi di compagne madri della Lega, le quali hanno risolto nell'unità nel la collaborazione e nell'aiuto reciproco il loro problema di madri'.

Anche a Bologna è stato costituito il primo nucleo di compagne madri che si è posto l'obbiettivo di costruire un asilo comunista entro la fine di marzo.

Intanto il collettivo si è organizzato sviluppando forme di aiuto reciproco<sup>ri</sup> unendo per due pomeriggi alla settimana i bambini in casa di una compagna.

La costruzione degli asili e altre forme di collettivismo e aiuto reciproco, sono il primo passo che permette alle madri di partecipare direttamente alla battaglia per dare un avvenire sicuro ai propri figli, un av-

venire di pace e di libertà e permettere di educare i bambini a continuare una battaglia per una società diversa, che noi abbiamo già intrapreso, sapendo che i bambini sono come un foglio bianco dove noi possiamo scrivere le idee belle dell'altruismo, del collettivismo che i bambini naturalmente hanno, impedendo alla borghesia di infangarli più avanti con le sue idee marce e corrotte.

Questa battaglia che stiamo portando avanti per l'educazione dei figli e per la costruzione degli asili, perchè sia vincente, deve essere presa in mano dalla classe operaia e dal popolo dei quartieri e integrata nella lotta generale per una nuova società.

## NOI E I NOSTRI FIGLI. PRENDIAMO IN MANO L'EDUCAZIONE COMUNISTA DEI BAMBINI PER ORGANIZZARLI NELLA LEGA DEI PIONIERI

Il problema dei figli, oggi, per la donna proletaria, per l'operaia, per la casalinga, è soprattutto un problema di mancanza di servizi sociali adeguati affinché si possa essere madri e operaie o lavoratrici.

Molto spesso si è costrette ad aspettare per poter avere dei figli, per ricercare soluzioni che ci permettano di lavorare; altre volte l'arrivo inaspettato di un bambino in famiglia crea tensioni e problemi: Come faremo a garantirgli tutto ciò di cui ha bisogno, con il costo della vita sempre in aumento e la mancanza di lavoro? Come farò a continuare a lavorare?

Altre volte per la casalinga, forzata il più delle volte, avere figli vuole dire restare ancora più rinchiusa tra le quattro mura di casa, senza avere asili a disposizione che permettano a lei una maggiore libertà, e al figlio possibilità di vita

associativa, e non un continuo, a volte snervante, rapporto a due, solo con la madre.

Tutti questi problemi, quindi, e la soluzione di essi, debbono essere affrontati nei caseggiati, nei quartieri da noi donne, unite in Comitati di lotta, per ottenere la soluzione dei nostri più immediati bisogni.

Ma noi vogliamo trattare qui un altro aspetto del rapporto madre-figlio, sempre però legato a questi problemi e alla lotta per la loro soluzione: la proposta della Lega delle donne comuniste di organizzare i nostri bambini nella Lega dei Pionieri ed educarli ai principi comunisti.

I nostri figli fin dai primi anni di vita, sono bersagliati dalla propaganda padronale attraverso la televisione, il cinema, la scuola. Persino le favole stesse, se lo notia-

mo, contengono sempre un sottile disprezzo per le masse popolari e un grande esaltazione per re e regine, principi e principesse, e tutti i reggenti in genere.

Basterebbe pensare all'ultimo film della produzione WALT Disney "Gli aristogatti", che non smentisce il filone reazionario che ha sempre avuto. Vi si trovano, infatti, tutti i contenuti più reazionari, come la figura di Edgard, unico lavoratore del film, ovviamente identificato come "l'uomo cattivo", o l'esaltazione di Madame Adelaide, e in generale di tutta la nobiltà parassita, d'animo così "buono e gentile" che, dato l'enorme benessere in cui vive il popolo che, si sa, "ormai ha perfino la televisione", pensa di lasciare tutto il suo ingente patrimonio a ... 4 gatti.

Senza parlare poi dell'influenza della scuola con i libri di lettura elementare in cui si dipinge un mondo sempre ricco, gaio e felice, che non è quello che i nostri bambini conoscono, o in cui poesie di carattere razzista, come quella che vede il piccolo negro solo come schiavetto per i bianchi, si alternano a descrizioni del lavoro operaio e agricolo, come sano e rinforzatore dei muscoli, e non tanto come duro e difficile, in una società di sfruttati e sfruttatori.

E' altrettanto importante vedere, come in molti testi viene presentata ai nostri bambini la storia e soprattutto la guerra partigiana: "Orribile lotta fratricida fra italiani" o, "rifugio per chi non amava combattere nell'esercito".

Inoltre i metodi stessi della maggioranza degli insegnanti, sembrano fatti apposta per dividere i nostri bambini, creare rivalità tra loro e spingerli a scegliere la strada dell'affermazione individuale ed egoistica. Così, l'elezione dei capoclasse, in genere privilegiati figli di "persone per bene", e l'uso di fare segnare da questi alla la-

vagna i "buoni e cattivi", come metodo di vera e propria schedatura dei bambini.

Inoltre spesso, per mancanza di asili pubblici o doposcuola, siamo costrette a mandare i nostri figli dalle suore o in parrocchia, soggetti a tutta l'ideologia corruttrice della religione, che insegna ad amare indistintamente il babbo operaio ed il suo padrone parassita e a non ribellarsi mai alle ingiustizie della società. perchè troveranno la giustizia "nell'aldilà".

Di fronte a questi molteplici attacchi della borghesia per fare dei nostri figli degli egoisti cresciuti all'insegna del carrierismo e dell'individualismo, la Lega delle Donne Comuniste oppone la sua linea pedagogica di educazione all'altruismo e di ribellione alle autorità. Possiamo affermare che i figli dei lavoratori sono più felici dei figli dei signori, perchè i figli del popolo, per necessità, passano molte ore fuori casa, a volte per strada, in gruppi o bande, da cui deriva la coscienza della loro unità e della loro forza. Mentre i figli dei ricchi sono infelici e tristi, hanno già tutto e sono sempre soli, anche se in casa il personale di servizio è tanto, e se la bambinaia è sempre a loro disposizione..

Su questo principio si basa la nostra proposta alternativa, di educazione, sull'importanza di far crescere i nostri bambini assieme, di educarli ad una pratica di socializzazione delle esperienze, di vita collettiva. Non isoliamoli tenendoli sempre in casa attaccati alle nostre sottane, anche se questo spesso ci costa, o se ci sentiamo offese nel vederli preferire altre compagnie.

Hanno diritto di vivere le loro esperienze, di avere degli spazi di indipendenza e non per questo si staccheranno da noi, anzi, avranno sempre più bisogno di noi per ragionare sulle loro esperienze e per trarne dei principi utili. Non dobbiamo soffocarli col nostro affetto,

altrimenti diventeranno egoisti perché noi siamo egoisti.

Dobbiamo invece sviluppare i loro atteggiamenti di ribellione nei confronti dei nostri atteggiamenti di oppressione, sulla salute, sul cibo, sui compiti.

Il rapporto coi nostri figli deve essere il più possibile aperto e semplice. I bambini vogliono essere partecipi dei problemi della famiglia, sentirsi utili.

Si può discutere con loro il bilancio familiare, le spese più importanti e capiranno di non dovere fare capricci, se manca qualcosa se manca qualcosa che essi desiderano. Al loro livello gli si spiegherà il perché di certe ingiustizie nella scuola o nella società, o nel lavoro del babbo, fino al trattare semplicemente e con chiarezza tutti i problemi che si pongono, persino quelli sessuali, che sono sempre stati i più difficili da affrontare, per chi non ha abituato i bambini a questo dialogo e che possono portare difficili conseguenze se affrontati come tabù.

Soprattutto va fatto capire ai nostri figli la forza dell'unità con gli altri bambini, che noi per prime dobbiamo mostrare di amare quanto loro.

I modi sono semplici: dall'educare i più piccini a dividere i giocattoli con gli altri, a guidare i più grandi a organizzare assieme ai compagni di scuola la ribellione contro le ingiustizie della maestra o l'oppressione delle autorità religiose.

Quindi organizziamoli in gruppi di studio, di giochi, di critica alla borghesia, sviluppiamo la loro ribellione, e realizziamo l'educazione comunista nel corso dell'esperienza pratica, con la vita collettiva, con la ribellione di massa, affidandogli piccoli compiti di propaganda.

Il mondo appartiene ai bambini, il futuro del paese, per cui noi a fianco della classe operaia lottiamo, gli appartiene.

E' nostro compito entrare nella Lega delle Donne Comuniste per contribuire all'elaborazione di una critica sempre più profonda all'azione della borghesia sui nostri figli e di una linea pedagogica alternativa, sempre più completa.

Organizziamo nei quartieri e nei caseggiati i gruppi di pionieri comunisti e tesseriamo i nostri bambini alla Lega dei Pionieri.

# BASTA CON L'AUMENTO DEI PREZZI

In due mesi di applicazione dell'IVA abbiamo potuto vedere le gravi conseguenze di questa tassa sul nostro bilancio .

E' stato il segnale di partenza per uno sfrenato aumento dei prezzi che si é accompagnato ad un inasprirsi del costo dei servizi a danno dei lavoratori: triplicata la tassa sul rusco, raddoppiate le bollette del telefono aumentati i trasporti e i prezzi delle assicurazioni ecc..

Questo spropositato aumento dei prezzi é dovuto al meccanismo dell'IVA: infatti mentre l'IGE era fissa, l'IVA viene applicata al prezzo delle merci ogni volta che queste cambiano di mano e alla fine viene totalmente scaricata sul consumatore, una bella trovata per il governo Andreotti, non c'è che dire.

Del resto questo governo si comporta in tutto e per tutto come se volesse conquistare il premio Nobel della rapina, nei mesi della sua carica gli aumenti dei prezzi sono stati superiori a quelli registrati negli ultimi 2 anni ( 14 scatti di contingenza, più di quanti se ne sono avuti nei 20 mesi precedenti).

Naturalmente il governo non si é certo preso la responsabilità del peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

Anzi ha promosso e continua a promuovere una campagna di bugie attraverso la radio, televisione, e i giornali.

Ha dato la colpa ai contadini ( che invece sempre più numerosi sono costretti ad abbandonare la terra per non morire di fame) alle massaie (che secondo il governo pretendono di comprare solo filetto) ai piccoli negozianti ( che sono invece colpiti anche loro dagli aumenti dei prezzi imposti dagli speculatori che controllano i mercati generali, come dimostra del resto il gran numero di fallimenti).

Ma per capire qual'è la verità basta guardare chi, sotto sotto, ci guadagna in questa situazione.

Lo stato ha incassato 1500 miliardi in più con l'IVA, rastrellandoli tutti dalle tasche dei lavoratori.

Ha poi esortato i grandi industriali dal pagamento di 1000 miliardi IGE, ha pagato 780 miliardi ai poliziotti, ha portato a £.7000.000 mensili lo stipendio dei vescovi, a 14 milioni annui quello dei generali, ha regalato 230 miliardi agli industriali attraverso la riduzione delle aliquote contributive, ai petrolieri, si prepara a varare la legge della fiscalizzazione degli oneri sociali che dà così altri 1000 miliardi ai padroni.

E' insomma un elenco lunghissimo quello dei soldi che il governo ci ha rubato per ripagare padroni, superburocrati e servi del regime.

Ma non basta dato che i padroni non ci guadagnano a costruire prodotti per il popolo, perché questo ha sempre meno risorse, lo stato si é trasformato in loro cliente e paga fidejussioni di soldoni ( nostri naturalmente) per comprare armi, per finanziare la speculazione edilizia ecc..

Questo spiega perché alla fine, malgrado tutti i soldi che ci portano via, non ci sono soldi per i pensionati, per costruire scuole, asili, ospedali, case popolari.

Insomma il governo Andreotti é come una grossa piovra che toglie ogni lira ai lavoratori per regalarla ai padroni.

Ma questa banda di ladri ha vita sempre meno facile perché deve fare i conti con la volontà di lotta delle masse popolari stanche di dover vivere sempre peggio per ingrassare un pugno di parassiti.

Scioperi e manifestazioni si sviluppano ovunque dal Nord al Sud e tutte contengono la protesta contro il governo della miseria, della disoccupazione, dell'IVA.

Ma occorre che questa collera popolare, che la protesta delle donne contro i sopprusi e le ingiustizie si trasformi in organizzazione.

Per questo la Lega delle donne comuniste italiane fa appello a tutte le donne a entrare nella sua organizzazione per batterci unite contro il caro-vita, per il blocco dei prezzi, per spazzare via questo infame governo e marciare verso un governo che sia l'espressione del popolo, un governo operaio e contadino.

## LETTERA DI UNA COMPAGNA DI CARPI

Sono una compagna di Carpi, ho 56 anni e ho lavorato 13 anni nelle risaie del Piemonte e della Lombardia come bracciante.

In quel periodo il potere era in mano ai fascisti, si moriva di fame e l'unica via per poter sopravvivere era l'emigrazione nelle risaie. Il viaggio si effettuava su vagoni bestiame perché gli altri erano esclusivamente riservati ai fascisti e ai loro scagnozzi; per i lavoratori non c'era alcun mezzo di trasporto civile.

Arrivati a destinazione c'erano da fare ore e ore di biroccio ammassate l'una sull'altra come degli animali, dove spesso le donne che erano incinte si sentivano male e la maggior parte delle volte tornavano a casa senza il bambino.

Dormivamo in stalle e granai, sulla paglia tra topi e sporcizia; ogni giorno si mangiava riso e fagioli e molte dopo mesi si ammalavano per la mancanza di alimenti che potessero sostenere il fisico nel duro lavoro.

Tutto il giorno si stava piegate con l'acqua fino al ventre, mentre si subivano le morsicature delle sanguisughe e di mille altri insetti; chi non era forte si prendeva subito la malaria o la tisi.

Eravamo nel 1930 e avevo 16 anni

; le squadre di mondine, nell'acqua fino alle cosce stavano trapiantando il riso, quando ad un tratto tutte si alzarono gridando e alcune scoppiando a piangere. Il padrone, che era il podestà di Vercelli, aveva ucciso con una bastonata una nostra compagna. Il motivo era che quel maledetto aguzzino voleva che non ci fermassimo neppure a mangiare quella mezzora che ci spettava per buttar giù un pezzo di pane nero e la coraggiosa compagna della risaia si ribellò allo sfruttatore chiedendo invece la riduzione dell'orario di lavoro.

Tutte ci alzammo in piedi ma nessuna ebbe il coraggio di gridare "assassino", perché era forte la paura di un nuovo assassinio.

La ribellione però era scoppiata e in pieno fascismo vi fu un vero e proprio sciopero (anche se prese il nome di giornata di lutto) di protesta, che fece scomparire da Molinella quel porco schiavista del podestà di Vercelli.

Noi tutte lo volevamo vedere impiccato e si mormorava di continuare l'agitazione, ma con i fascisti al potere c'era poco da scherzare.

Mussolini sguinzagliava le sue bande nere e i suoi poliziotti (per mantenere l'ordine) e il giorno dopo col cuore spezzato dal dolore per

la nostra giovane compagna e con la rabbia più profonda per i padroni e i fascisti fummo costrette con le minacce a riprendere il lavoro.

Questo assassinio fu doloroso ma ci temprò e ci unì con forza ancora maggiore e con la volontà di farla finita finalmente con il fascismo e con i padroni.

Sono più di 20 anni che Mussolini non c'è più e si parla di democrazia, le risaie non sono più l'unica via per guadagnare un pezzo di pane, ci sono le fabbriche, c'è l'industria, però da allora sono continuati a morire operai, lavoratori, perché nonostante ci siano le macchine non vi sono i sistemi di sicurezza e per di più un uomo o una donna alla catena deve rendere come se avesse dieci mani e la sua vita perciò è anche più corta.

E poi quale democrazia c'è se i lavoratori, i giovani che scendono in piazza per protestare contro i responsabili di questi assassini trovano di nuovo la morte da parte delle così dette "forze dell'ordine".

Siamo ancora in mano ai fascisti e non dobbiamo lasciarci ingannare dalle parole di democrazia perché i fatti parlano da soli; non esiste democrazia in Italia, esiste il fascismo nascosto dietro 1000 parole ingannatorie, ma il nostro popolo ha sempre lottato a denti stretti perché non ha nulla da perdere perciò sono pronti a lottare ancora per abbattere questo governo affamatore del popolo e per ottenere un lavoro sicuro, il pane, la pace e la libertà.

Saluti comunisti

## LE LAVORANTI A DOMICILIO, PARTE INTEGRANTE DEL FRONTE UNITO POPOLARE.

È un capitolo nuovo quello che hanno aperto le lavoranti a domicilio con le due grandiose manifestazioni di piazza dell'8 dicembre e del 1 gennaio a Modena.

In più di 5000 in corteo per dire basta a questa ingiusta società che le costringe a vivere e a lavorare in modo disumano.

C'erano anche a Roma, in una folta delegazione, a fianco dei metalmeccanici per lo sciopero nazionale dei metalmeccanici.

Perché tanta mobilitazione, perché tanta volontà di lotta in queste donne, che cosa le ha spinte per la prima volta ad unirsi a migliaia nella lotta contro i padroni e il governo?

Per prima cosa senz'altro le terribili condizioni di lavoro cui sono sottoposte per tirare avanti la famiglia; 10 ore al giorno di lavoro molte volte non bastano per far quadrare il bilancio. E poi come può una donna che lavora tante ore

di giorno trovare il tempo necessario per allevare un figlio. E' costretto a mandarlo a giocare per strada, con tutti i pericoli che ci sono, non ha tempo di seguirlo nei giochi e nei primi apprendimenti come vorrebbe.

Perché è uno dei settori più sfruttati in quanto non viene corrisposta l'assistenza mutualistica, non ci sono pensioni, se non volontarie, e i prezzi di lavoro sono fortemente bassi.

E' uno sfruttamento disumano e adesso i padroni vogliono farlo diventare tutte artigiane per continuare a guadagnare miliardi di contributi sulla loro pelle e l'aggiunta dell'IVA adesso vuol dire metà salario che se ne va per pagare le tasse.

A fianco di tutti questi aspetti inerenti il lavoro ce ne sono altri che riguardano la vita di ogni giorno.

La cosa più grave è che le lavoranti a domicilio non possono portare i bambini all'asilo.

Questo perché chi gestisce gli asili, il Comune, dice che siccome la madre lavora a casa può benissimo badare lei ai suoi bambini.

Oppure bisogna affidare i bambini agli asili gestiti da suore, dove oltre alle spese che ciò comporta i bambini vengono trattati male e educati nel modo più reazionario che ci sia.

I prezzi del loro lavoro diminuiscono costantemente e le lavoranti a domicilio si trovano davanti un scandaloso e intollerabile aumento dei prezzi.

Il lavoro scarseggia, e da tutte queste cose ad esse insieme nasce la ribellione di queste donne contro chi le costringe in queste condizioni, chi le sfrutta: il governo dei padroni, il governo Andreotti.

Mai come oggi il governo si accanisce contro di noi.

Ci nega la possibilità di un lavoro sicuro, ci nega la possibilità di mandare i bambini all'asilo.

Ci costringe in pratica a chiuderci in casa, con lo scopo di non farci interessare alle cose che succedono fuori, con lo scopo di non farci sapere delle lotte che conducono oggi le nostre operaie delle fabbriche, per tenerci all'oscuro delle cose nuove che avvengono nel paese scosso oggi da forti e giuste lotte operaie in cui sempre più si fa strada la coscienza della lotta alternativa per una nuova società.

Le lavoranti a domicilio oggi scendono in lotta come le loro compagne operaie delle fabbriche, perché vogliono qualcosa di nuovo, vogliono qualcosa di giusto e per averlo sanno che ci vuole anche il loro contributo.

Vogliono la società nuova, vogliono un mondo di uguaglianza, vogliono un governo completamente opposto a questo, un governo operaio e contadino che garantisca al popolo il lavoro, la pace e la libertà.

La Lega delle Donne comuniste di Modena si fa partecipe di questi giusti sentimenti che animano tutte le donne del popolo e sta lavorando attivamente per concretizzare quell'unità che nasce negli scioperi e nelle lotte, in una unità costante di tutti i giorni.

Unire sempre più le donne alla classe operaia e a tutto il popolo per fare lotte sempre più vaste e sempre più coscienti della alternativa di potere che sta nella nostra mani.

CAMPAGNA DI  
TESSERAMENTO 1973  
contro il clerico-fascismo

Compagne,  
aderite alla Lega delle Donne Comuniste che organizza le donne operaie casalinghe, intellettuali, nella lotta per la libertà e l'emancipazione, per un governo operaio e contadino. Tesseratevi alla Lega per partecipare all'attività dei suoi nuclei, che riuniscono le donne nella fabbrica, sul luogo di lavoro, nel caseggiato e nel quartiere e le mobilitano contro il governo unendole nell'aiuto reciproco. Facciamo più forte la Lega delle Donne comuniste. Partecipiamo al Fronte Unito popolare!



1973



LEGA DEI PIONIERI  
COMUNISTI ITALIANI

I nostri figli, i figli del popolo lavoratore non sono solo l'oggetto del nostro amore ma anche la nostra più grande speranza, il futuro della nostra società.

Dobbiamo avere a cuore l'educazione dei bambini in modo comunista, perché è il solo modo concreto di esprimere il nostro amore dando nelle loro tenere mani la cosa più preziosa che abbiamo imparato nella nostra esperienza: il comunismo, l'arma per trasformare il mondo e per conquistare il futuro.

Questa grande forza non noi dobbiamo organizzarla nella Lega dei Pionieri educandoli a diventare combattenti di avanguardia del popolo lavoratore, con l'esempio pratico di ciò che è la concezione proletaria del mondo.

E cioè un nuovo modo di vivere, di guardare le cose, di imparare.

Supplemento al n°10 di SERVIRE IL POPOLO

direttore responsabile: Giovanni Graziani

Amministrazione e redazione via Accademia, 26 Milano tel.

2840351

Registrazione n°276 del 10/7/1970 del tribunale di Milano